



UnissResearch



Università degli studi di Sassari

Boninu, Antonietta (1987) *La Necropoli meridionale nella storia degli scavi*. In: Boninu, Antonietta; D'Oriano, Rubens; Mastino, Attilio; Panciera, Silvio; Satta, Maria Chiara *Turrus Libisonis: la necropoli meridionale o di san Gavino: intervento di scavo 1979-1980; con il contributo di F. Guido e C. Tuveri*. Sassari, Chiarella. p. 9-15. (Quaderni, 16).

<http://eprints.uniss.it/6182/>

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
SOPRINTENDENZA AI BENI ARCHEOLOGICI PER LE PROVINCE  
DI SASSARI E NUORO

COLLANA DIRETTA DA F. LO SCHIAVO

## QUADERNI - 16

A. BONINU, R. D'ORIANO, A. MASTINO,  
S. PANCIERA, M. CH. SATTA  
CON IL CONTRIBUTO DI F. GUIDO E C. TUVERI

# TURRIS LIBISONIS

LA NECROPOLI MERIDIONALE  
O DI SAN GAVINO

INTERVENTO DI SCAVO 1979 - 1980

Allo scavo hanno partecipato: M. Biddau, G. Canu, A. Derudas, F. Desole, P. Fara, G. Fois, M. Gaspa, M. Ghisu, G. Idini, C. Paradisi, G. Pilo, G.B. Pinna, C. Pischedda, G. Puggioni, E. Putzu, A. Ruiu, A. Sanciu, G.A. Sanna, A.G. Secchi, A. Spano.

La documentazione grafica si deve a: R. Accorrà (tavv. VIII, IX, XV, XXI, XXII), D. Capula (tavv. XVII, XVIII, XIX, XX, XXI), F. Deliperi (tavv. III, VI, XII, XIII), F. Desole (tavv. X, XI), A. Piccinu (tavv. III, V), G. Sedda (tavv. IV, XVI), L. Serio (tavv. XII, XIII).

G. Granara ha curato la veste tipografica delle tavv. I, II, III.

La documentazione fotografica è di: C. Carta (figg. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 14, 20, 21, 22), S. Fiore (fig. 10), S. Pirisinu (figg. 15, 16, 17, 18, 19), Archivio Fotografico della Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro (figg. 9, 11, 12, 13).

Il restauro di alcuni dei materiali è stato eseguito da: A. Gaspa, A. Pala, L. Piras.

La paziente opera di dattilografia dei testi si deve a: M. Giannichedda, M. Nieddu, F. Sabino.

Stampato  
presso lo stabilimento tipografico  
Arti Grafiche Editoriali «Chiarella» - Sassari

## LA NECROPOLI MERIDIONALE NELLA STORIA DEGLI SCAVI

La prima notizia sulla necropoli viene riportata nella relazione compilata dall'arcivescovo Manca de Cedrelles che ha eseguito ricerche nella Basilica di San Gavino nel 1614, finalizzate alla scoperta dei corpi dei martiri Gavino, Proto e Gianuario<sup>1</sup>. Successivamente sono documentati ritrovamenti fortuiti di tombe e di materiali, dei quali si sono conservate le iscrizioni o gli oggetti ritenuti di pregevole interesse (Tav. I). Nel 1855 lo Spano nel recuperare documenti epigrafici provenienti dall'area della città e trasportati nel Museo Lapidario della Regia Università di Sassari, inserisce nella raccolta un'urna con iscrizione funeraria, il cui dedicante è un *tabularius* della pertica di *Turrus* e di *Tharros*. Le circostanze del rinvenimento si leggono nel manoscritto di un anonimo Spagnuolo: «Poi davanti alla porta occidentale (sc. della Basilica di San Gavino) nello scorso anno 1698 alcuni muratori scavando per fare una fossa onde ricevere l'acqua dal tetto della chiesa per la fabbrica di una casa vicina scoprirono una cassa di marmo curiosamente lavorata e dentro si trovarono le ossa di un corpo e sopra di essa una lapide di marmo con la detta iscrizione»<sup>2</sup>. Nel 1856 lo Spano prosegue l'opera di recupero dei materiali epigrafici turritani, e oltre all'iscrizione con dedica in onore dell'imperatore Licinio documenta un'iscrizione posta in onore di *Petronia*, da parte di *Helena* scolpita sul frontone di un tempietto ricavato nella roccia nelle vicinanze della Basilica di San Gavino. «Dentro il tempietto scolpita una figura di donna sembra una sacerdotessa. Nella collina le più belle tombe di Torres»<sup>3</sup>. Dei sarcofagi rinvenuti prima del 1856 lo Spano fa un accenno a quelli conservati nel Gabinetto Archeologico della Reale Università di Sassari, degli altri, conservati nella cripta della Basilica di S. Gavino, dice: «Tre magnifici sono collocati sotto l'altare maggiore del Santuario, che noi abbiamo l'occasione di vedere nel 19 maggio 1849, allorché l'arcivescovo Monsignor Varesini, degno e generoso emulatore dell'Arciv. Manca Cedrelles, si faceva ad ornare a sue spese di ricchi marmi la capella dove riposavano le reliquie dei Santi Martiri Gavino, Proto e Gianuario, le quali sono collocate dentro questi tre superbi sarcofagi»<sup>4</sup>. Il primo, in marmo dell'Imetto contiene i resti di San Gia-

nuario, e reca una scena di catechesi; il secondo, anch'esso in marmo dell'Imetto, è decorato con la *Porta Inferi* e contiene le reliquie di San Gavino; il terzo, in marmo pentelico, conserva le reliquie di San Proto, ha il pannello centrale suddiviso in due parti con immagine clipeata, cornucopia e stagioni. Di questi ultimi due lo Spano afferma: «... non abbiamo potuto distintamente osservare cosa mai rappresentassero, perché le facciate erano combaciate insieme... Per quanto abbiamo potuto osservare dal tramezzo le scene che ornano i frontali sono bacchiche, e perché tutte le figure sono nude, forse per questa ragione e per decenza saranno state collocate in quel modo da quel Pio arcivescovo nel primo collocamento che si fece di questi sarcofagi». Altri due sarcofagi costituiscono notevoli esemplari scultorei, datati attorno alla metà del III sec. d.C.: uno di marmo pario rappresenta Apollo e le nove muse, l'altro, di marmo dell'Imetto, è decorato con la figura di Orfeo che suona la lira<sup>5</sup>. Fra le scoperte fortuite del 1857 si riporta il rinvenimento di due monete di bronzo e di unguentari di vetro all'interno di «alcuni sepolcri». Una delle monete è di «prima grandezza e ben conservata» e reca «Nel diritto la testa di Tiberio, senza diadema T. CAESAR AUGUSTI F. IMP. V. (ara ornata di fregi, con due vittorie stanti sopra i cippi della medesima, e sotto ROM. ET. AVG. («Romae et Augusto»). L'altra moneta è un notevole esemplare di perfetto conio e riporta sul «D.: busto dell'Imperatore M. Aurelio, toga allacciata con fibula al collo destro e rivolta alla sinistra, attorno: AY.KAI. M. AYREAI ANTΩNEINOS R.: Plutone seduto con lancia nella sinistra, ai piedi il Cerbero trifauce sopra la linea dell'esergo anepigrafe, e attorno: KYZHKHQN NEOKOPQN »<sup>6</sup>. Nel 1863 è documentato un sesto sarcofago, in marmo pentelico, con scena di banchetto, del quale si riporta anche un disegno<sup>7</sup>.

Di due iscrizioni funerarie, ora perdute, si conoscono i nomi: *Petronia*, già noto a *Turris*, e *Pisana*, documentata in un altro titolo della Sardegna<sup>8</sup>. Al 1881 risale il primo rapporto di scavo, ad opera del Fiorelli, su alcune tombe i cui scheletri recavano chiare tracce di calce. Un'iscrizione rinvenuta nella stessa area è andata perduta insieme agli oggetti dei corredi<sup>9</sup>. Nel 1882 è stato recuperato, e successivamente perduto, «un frammento di sarcofago con bassorilievo rappresentante una donna distesa per terra, che solleva un lembo del manto», nella zona nord-occidentale della necropoli.

Risultano perdute anche due iscrizioni funerarie, delle quali si conservano i testi mutili<sup>10</sup>. Nelle vicinanze della Basilica negli anni

compresi tra il 1895 ed il 1930 sono state recuperate ventiquattro iscrizioni. Per dieci epigrafi le circostanze del rinvenimento sono documentate soltanto genericamente: «sgombrandosi alcune terre accumulate, insieme a rovine di costruzioni romane, presso la Basilica di San Gavino»<sup>11</sup>. Una lastra marmorea perfettamente conservata reca il titolo posto per il *puer Victorinus* sotto il 10° consolato di Onorio ed il 6° di Teodosio nel 415 d.C. A seguito dei cospicui lavori di restauro eseguiti all'interno della Basilica nel 1898 e di sistemazione dell'area circostante, fra i materiali di risulta delle strutture demolite sono state recuperate interessantissime iscrizioni recanti preziose documentazioni storiche<sup>12</sup>. Nonostante lo stato frammentario di alcune di esse, è attestato il *cursus honorum* di un magistrato della colonia e per la prima volta la carica di *aedilis e sevir Augustalis*<sup>13</sup>. Un titolo è scolpito su un cippo marmoreo con *urceus* nel lato sinistro, *patera* sul destro, e quattro antefisse agli angoli<sup>14</sup>. Di un'altra iscrizione su una consistente lastra marmorea è documentato il reimpiego: «Trovata infissa nel muro presso la porta d'ingresso di una casa di campagna in S. Gavino. La parte sporgente dal muro, forata all'estremità, serviva per legarvi i cavalli». Le caratteristiche del *ductus* e della lastra fanno ipotizzare una iscrizione probabilmente onoraria; il testo, molto mutilo, non fornisce ulteriori dati<sup>15</sup>. Un'epigrafe funeraria su lastra marmorea, dedicata a *Bitalius* era nota nel 1930 fra i materiali della Collezione Comunale (ex Collezione Paglietti), insieme ad altre quattro<sup>16</sup>. Una di queste, frammentaria, riporta le cariche di *aedilis* e *duovirius* di un magistrato della città<sup>17</sup>. Con il ritrovamento di un'urna litica effettuato nel 1953 è possibile indicare il lembo settentrionale della necropoli nell'attuale via Azuni, senza escludere comunque l'eventualità di un'utilizzazione dell'area per sepolture in una fase tarda della storia della città<sup>18</sup>. Gli scarsi dati di scavo, non più reperibili, non consentono di avanzare altre precisazioni, nonostante che il rinvenimento di chiodi in bronzo e ferro farebbe supporre la presenza di un maggior numero di tombe. La quantità notevole dei materiali rinvenuti, e purtroppo parzialmente recuperati, nell'area della Scuola Elementare «De Amicis» durante la costruzione, conferma l'estensione della necropoli anche nel versante occidentale del colle della Basilica<sup>19</sup>.

Nel 1957 si ha la prima documentazione di due sarcofagi, in marmo imezio, conservati nel pannello frontale, con *imago clipeata* e Geni della morte uno, e con figura di Buon Pastore racchiusa da strigilature l'altro<sup>20</sup>. Sono prive di elementi concernenti le circostanze del rinvenimento due iscrizioni funerarie. La prima lastra marmorea

reca il titolo dedicato ad *Ateius Victorinus*, la seconda, recuperata nell'atrio Metropoli, riporta il testo di un'epigrafe cristiana sottolineata da due colombe affrontate con croce al centro. Nel 1963 si registra il primo intervento di scavo effettuato a cura di Guglielmo Maetzke.

Nel primo intervento si mette in luce un gruppo di tombe alla cappuccina e costruite con muretti formanti le caratteristiche *formae*, e due edifici di piccole dimensioni, probabilmente due *memoriae*. Una terza *memoria*, pavimentata con marmi di recupero, ed altre tombe con copertura semplice all'interno di altre *formae*, sono state rinvenute all'esterno del lato sud della Basilica. Alle tre iscrizioni cristiane recuperate se ne aggiunge una quarta con caratteri greci. L'esplorazione di un tratto della navata sinistra ha individuato i resti di una chiesetta absidata a tre navate e numerose *formae* <sup>21</sup>.

Nel terreno di riporto si sono rinvenuti frammenti di iscrizioni funerarie cristiane. Nello stesso anno 1963 a seguito dei lavori per la sistemazione di una nuova strada urbana, parallela al Corso Vittorio Emanuele, all'incrocio con la nuova via Balai, si sono eseguiti scavi per documentare sepolture precedentemente individuate e parzialmente distrutte <sup>22</sup>.

L'area esplorata ha restituito trenta tombe scavate più o meno profondamente nel tufo, e correate, sui lati lunghi e corti, di una risega per l'appoggio degli embrici o lastre di copertura. Le tombe orientate prevalentemente est-ovest, erano disposte a gruppi di due o tre affiancate: alcune orientate in senso nord-sud, erano singole o in gruppo. Saggi di scavo effettuati per controllo hanno dimostrato che altre tombe si estendevano verso nord: le costruzioni moderne hanno impedito nuovi sondaggi. Le trenta tombe documentate costituiscono l'estremo lembo orientale della necropoli. Durante l'esecuzione di lavori pubblici nella sede stradale di via Eleonora d'Arborea nel 1964 si è individuata una decina di tombe alla cappuccina parzialmente danneggiate <sup>23</sup>. Di una tomba apparentemente isolata rinvenuta in via Sassari nel 1970 non si conoscono gli elementi costitutivi, ma si ha notizia attraverso un unguentario di vetro recuperato fortuitamente <sup>24</sup>.

Fino al 1978 non si possiedono dati relativi a rinvenimenti o scavi effettuati nell'area della necropoli; in tale anno la costruzione di un grande collettore fognario nel piazzale di S. Gavino ha motivato una campagna di scavi che ha messo in luce circa cinquanta tombe alla cappuccina, in anfora, in semplice fossa terragna e prive

di copertura; alcune conservavano il corredo, altre erano state irrimediabilmente danneggiate dalle costruzioni moderne sovrapposte e demolite nel 1975<sup>25</sup>.

La sintesi dei rinvenimenti fin qui tracciata consente di presentare alcune considerazioni che trovano una soddisfacente integrazione nello studio della campagna di scavo 1979. Nonostante la deplorabile dispersione di materiali e dati preziosi per una restituzione tipologica e planimetrica della necropoli, i numerosi documenti epigrafici e scultorei attestano una rispettabile ricchezza, ed in alcuni casi ricercatezza, nella costruzione delle tombe singole e dei monumenti funerari. Gli otto sarcofagi noti rivelano un interesse dei cittadini turritani per prodotti di officine d'importazione nel corso del III sec. d.C. Anche le sculture provenienti dall'area urbana non offrono, per ora, elementi sufficienti per supporre un'attività di maestranze locali che abbiano completato o avviato a *Turris Libisonis* la lavorazione di manufatti marmorei.

Le numerose epigrafi funerarie costituiscono una insostituibile fonte per la ricostruzione della vita amministrativa della città. Sono ricordati un *tabularius* della pertica di *Turris* e *Tbarros*, la massima carica dei magistrati della città, i *duoviri*, dei quali uno aveva precedentemente assunto le cariche di *sevir* e di *aedilis*. Dal punto di vista tipologico, se si esclude un caso di sepoltura ad incinerazione, l'intera necropoli ha accolto tombe ad inumazione dai primi secoli di vita dall'insediamento urbano fino al VI sec. d.C.

La distribuzione delle numerose tombe attestano l'occupazione di una vastissima area circostante la collina che delimita la città a sud. La strada di accesso al centro urbano, la *Karalibus Turrem*, nell'ultimo tratto costeggiava il lato sud-orientale del colle ed era fiancheggiata da sepolture alla cappuccina e da una serie di monumenti funerari (Tav. II).

Sul rilievo naturale, denominato Monte Agellu, che costituiva il settore centro-occidentale della necropoli è stata edificata la monumentale Basilica di San Gavino, rivelando una scelta del sito molto vicina a quanto attestato in altri centri della Sardegna.

Le caratteristiche strutturali e storiche della necropoli meritano un'approfondita verifica finalizzata alla ricomposizione di tutti i dati disponibili per la restituzione planimetrica, tipologica e cronologica delle tombe. I risultati dell'intervento di scavo effettuato nel 1979 nell'area di proprietà Mureddu, ubicata nell'estremo settore meridionale della necropoli, costituiscono un considerevole apporto, da com-

pletarsi con l'esame dei materiali osteologici, ricco di ampi confronti e prezioso per la ricostruzione storica della città di *Turrìs Libisonis*.

Nell'ambito degli interventi di tutela del patrimonio archeologico turritano i programmi hanno dovuto affrontare le esigenze derivanti dall'espansione edilizia di una zona attualmente centrale.

La campagna di scavo avviata in concomitanza con la fase iniziale dei progetti ex lege 285 ha trovato una valida esecuzione con un gruppo di archeologi e tecnici che hanno successivamente proseguito la loro attività anche in altri siti della Sardegna archeologica.

L'area interessata dallo scavo è quella tra via Sassari, via Indipendenza, via Mannu, e l'intervento ha avuto inizio nella primavera del 1979, concludendosi nel gennaio 1980.

Sono state messe in luce un gruppo di nove tombe alla cappuccina e in semplice fossa terragna e un monumento funerario scavato nel banco roccioso e contenente una serie di sepolture disposte su tre piani.

La direzione del cantiere era affidata a chi scrive e la responsabilità degli interventi in due settori distinti a R. D'Oriano e M. Ch. Satta che ne curano lo studio.

A. BONINU

#### NOTE

<sup>1</sup> La relazione sulla scoperta dei corpi dei martiri è densa di notizie interessantissime per la storia dei monumenti funerari dell'area sottostante la Basilica: MANCA DE CEDRELLES, *Invention*. Per il commento rapportato alle successive scoperte MAETZKE, 1971, p. 314, 322-324, nota 12. Per le notizie generali sulle necropoli e sulla città: BONINU, 1984, *passim*.

<sup>2</sup> Anonimo spagnolo, *Manoscritto del 1699*, conservato nell'Archivio Capitolare di Sassari; SPANO, 1855, pp. 93-95, n. 21, p. 160; Id., 1857, 2, pp. 102-103; *CIL X*, 7951; MELONI, 1951, pp. 94 e 97.

<sup>3</sup> SPANO, 1856, 1, p. 159, n. 64; *CIL X*, 7965: il MOMMSEN riferisce una credenza popolare fondata su questo ritrovamento: «Sub hoc lapide fabulantur sepultam esse sponsam S. Gavini et sororem regis Barbari et ad pedes earum defossa ipsarum ornamenta».

<sup>4</sup> SPANO, 1855, p. 96, n. 23; *CIL X*, 7862; TARAMELLI - LAVAGNINO, 1933, p. 18, Tav. 43; PESCE, 1957, pp. 96-97, n. 54, Tav. LXXV, fig. 104, Tav. XCI, fig. 123.

<sup>5</sup> SPANO, 1857, 1, 5, pp. 175-179; PESCE, 1957, pp. 98-102, n. 56, figg. 107, 108, 109, 110, 111, 112; pp. 102-103, n. 57, figg. 113, 114, 115, 116. Per la rappresentazione di Orfeo cfr. un mosaico da Cagliari: ANGIOLILLO, 1974, pp. 181-189; GIANFROTTA, 1976, pp. 198-205.

<sup>6</sup> SPANO, 1857, 2, pp. 5-8; p. 32 n. 9; pp. 101-103; p. 126; pp. 181-183; Id., 1858, 2, pp. 108-110. Una riproduzione della moneta in: LA MARMORA, 1860, II, p. 633.

- <sup>7</sup> SPANO, 1863, 1, pp. 4-8 e tavola; PESCE, 1957, pp. 104-106, n. 59, figg. 118, 121, 122.
- <sup>8</sup> SPANO, 1863, 2, p. 32.
- <sup>9</sup> FIORELLI, 1881, pp. 202-203.
- <sup>10</sup> FIORELLI, 1881, p. 437.
- <sup>11</sup> DESSÌ, 1895, pp. 448-449; Id., 1898, pp. 260-262; le costruzioni cui si fa riferimento dovrebbero essere delle strutture proprie della necropoli: tombe, monumenti funerari, delimitazioni. SOTGIU, 1964, pp. 200-201, nn. 304-305; pp. 168-169, n. 250; pp. 174-175, n. 259; pp. 185-186, n. 274; pp. 194-199, nn. 295, 296, 297, 299, 302, 303.
- <sup>12</sup> VIVANET, 1901, pp. 14-15; 21-23; 42-43; il progetto di restauro, caldeggiato da S.E. don Diego Marongiu Del Rio, Arcivescovo di Sassari, fu realizzato con il concorso finanziario dell'Arcivescovo (L. 3.000), del Capitolo dell'Archidiocesi di Sassari (L. 2.700), del Comune di Porto Torres (L. 1.500). TARAMELLI, 1904, pp. 141-145; MELONI, 1951, pp. 98, 209-112; Id., E.E., IV, p. 849; SOTGIU, 1964, pp. 163-166, nn. 243, 245, 246; p. 171, n. 254; pp. 173-174, n. 258; p. 178, n. 264; pp. 183-184, n. 271; pp. 189-190, nn. 279-280; p. 198, n. 301.
- <sup>13</sup> TARAMELLI, 1904, pp. 141-143. n. 2; SOTGIU, 1964, pp. 163-164, n. 243.
- <sup>14</sup> TARAMELLI, 1904, pp. 143-144, n. 7; SOTGIU, 1964, n. 189, n. 279. Le epigrafi dell'ex Collezione Dessì sono ora esposte nel Museo Nazionale G.A. Sanna di Sassari.
- <sup>15</sup> DESSÌ, 1908, p. 16, n. 22; SOTGIU, 1964, p. 190, n. 281.
- <sup>16</sup> TARAMELLI, 1931, p. 117, n. 6; SOTGIU, 1951, p. 556, n. 202; EAD., 1964, p. 188, n. 277.
- <sup>17</sup> TARAMELLI, 1931, pp. 115-118, nn. 1-5; MELONI, 1951, pp. 111-112; SOTGIU, 1964, p. 172, n. 255; pp. 175-177, nn. 260, 262; pp. 184-185, n. 273.
- <sup>18</sup> *Archivio Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro*, relazione dattiloscritta di E. Contu del 5-1-1953, Prot. 3/13, corredata di un disegno su scala 1 : 50, indicante la distanza (m. 5,93) tra una cabina elettrica dell'Enel ed il muro di sostegno dell'abitazione privata, sotto il quale è stata rinvenuta l'urna. L'abitazione Doneddu è all'attuale numero civico 72 di via Azuni.
- <sup>19</sup> *Archivio Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro*, relazioni dattiloscritte che il Tenente Comandante Flavio Marcello del Comando Nucleo Polizia Tributaria Investigativa di Sassari stese in data 23 novembre 1957, Prot. n. 2037/2296, e 26 novembre 1957, Prot. n. 2057/2308, a seguito di accurate indagini.
- <sup>20</sup> PESCE, 1957, pp. 96-114, p. 124, nn. 54, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 63, 77, con le relative illustrazioni i nn. 58 e 60 sono pubblicati per la prima volta.
- <sup>21</sup> *Archivio Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro*, relazioni dattiloscritte G. Maetzke del 2 aprile 1963, Prot. n. 630; 1 aprile 1963, n. 626 e relazione G. Maetzke e A. Chessa del 30 luglio 1965. MAETZKE, 1971, pp. 313-315; pp. 321-324, note 1-13, figg. 1-11.
- <sup>22</sup> MAETZKE, 1965a, pp. 324-327; l'intervento di scavo è stato completato nel 1964 come risulta da una dettagliata relazione di A. Chessa del 31-7-1964, Prot. n. 1682/60: *Archivio Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro*; MAETZKE, 1971, pp. 312-313.
- <sup>23</sup> *Archivio Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro*, relazione dattiloscritta di A. Chessa del 4-1-1964, Prot. n. 10/3/60.
- <sup>24</sup> *Archivio Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro*, segnalazione dattiloscritta del Maresciallo dei Carabinieri V. Murre del 4-2-1970, Prot. n. 384/74-1.
- <sup>25</sup> La direzione dei lavori, affidati al Sig. V.F. Gavini e al Dr. M. Mereu ed al Sig. B. Pollastrini, è stata curata dall'allora Soprintendente F. Nicosia.